

# 1. MANCA IL FIATO

*Marta e Maria*

Manca il respiro a Marta e Maria per la morte del fratello.

Manca il respiro a Gesù per la morte dell'amico.

Manca il respiro agli Apostoli per la paura.

Manca il respiro alla gente per il dolore che opprime.

Manca il respiro a Lazzaro, per lui del tutto: è morto!

E' mancato il respiro anche a noi (nei mesi scorsi!).

Manca il respiro a chi per colpa del virus soffoca.

Manca il respiro a medici e infermieri che lottano.

Manca il respiro a chi sta facendo di tutto per la tutela.

Manca il respiro a chi attende notizie di malati isolati.

Manca il respiro a chi piange defunti nemmeno salutati.

Manca il respiro a chi è chiuso in casa imprigionato.

Manca il respiro a una città silenziosa e deserta.

Manca il respiro a una economia schiacciata.

Manca il respiro davanti a tante parole, teorie, post, chat, informazioni, interpretazioni, elucubrazioni.

Manca il respiro per l'ansia che preme come macigno per l'essere costretti a coscientizzare la fragilità della vita.

Manca il respiro per le sirene del dolore, che ci dicono come la nostra supponenza ha il fiato corto.

Manca il respiro delle amicizie fatte di connessioni o like e capisci quanto sono rare quelle vere.

Manca il respiro per non avere messe e preti e ci accorgiamo che diamo tutto per scontato, anche Dio.

Ma manca il respiro anche a lui, a Dio,

schiacciato da valanghe di preghiere

di chi si affida a lui e gli consegna vite preziose,

di chi non gliene è mai fregato ma ora lo cerca per paura,

di chi gli dà la colpa ingiustamente ma lo cerca di fatto,

di chi gli urla con rabbia, ma anche questo è invocare,

di chi non ha più parole ma ha solo lacrime.

Dio piange. Gesù piange nel Vangelo per l'amico.

La tenerezza di Dio che chiede una mano

per spostare il pietrone della morte, che sfida la puzza del dolore,

oggi ci interpella dicendoci qualcosa che lascia senza fiato.

Non dice, in modo consolatorio: "C'è vita oltre la morte", ma nel futuro, chissà quando, come è in tutte le religioni.

Lui esagera: "C'è vita oltre la vita!".

Oggi! Non consegna ai morti, ma a noi, viventi,

la sfida, la scommessa, la speranza, che c'è risurrezione

già qui, già ora: c'è vita oltre la vita! oltre la nostra vita!

Ridonaci il tuo respiro, Signore, come hai fatto con Lazzaro.

Ridonaci il respiro della speranza. Ridonaci il respiro dell'amore.

Ridonaci il respiro di una vita dopo la morte, di una vita oltre la vita.

Ridonaci il respiro come lo hai donato ai fiori e agli alberi.

La natura ci suggerisce nel silenzio il tuo segreto e il tuo stile:

si possono strappare tutti i fiori, si possono spaccare tutti i rami,

si possono abbattere anche i fusti più robusti,

ma nessuno riesce a fermare la primavera.

Nessuno riesce a fermare il tuo respiro di vita.

Ridonaci il respiro per espirare il male e ispirare il bene,

per espirare il passato e ispirare il futuro.

Ridonaci il respiro che ci toglie il fiato dalla meraviglia,

quella della risurrezione, come è stato per Lazzaro,

quella della vittoria sul male e sulla morte,

quella della speranza sulla paura, della luce sul buio.

Ridonaci il respiro per venir fuori dalla buca,

da quel sepolcro che per mesi ci ha chiuso dentro.

Ridonaci il respiro per slegarci e liberarci da bende,

mascherine e guanti che ci hanno tenuto distanti.

Ridonaci il respiro per farci ripartire:

facci riprendere fiato per una nuova partenza.

Ridonaci il respiro per far entrare dentro di noi il cielo,

così è stato per Lazzaro, Marta e Maria, tuoi amici:

*"io sono la risurrezione e la vita"*, hai assicurato a loro.

Anche noi siamo tuoi amici! Aria pulita cercasi!

Indica il blog di un imprenditore.

Aria di vita, di primavera, di risurrezione.

Qualcuno ha detto:

*"Non torneremo alla normalità*

*perché la normalità era il problema"*.

Abbiamo una chance: capire che c'è vita oltre la vita!

## 2. CI VOLEVA IL VIRUS

*Emmaus*

“È nella separazione che si sente e si capisce la forza con cui si ama”,  
ha detto Fëdor Dostoevskij.

Dal racconto di Emmaus osserviamo un piccolo dettaglio:  
i due riconoscono Gesù solo quando sparisce dalla loro vista  
e si chiedono **“Non ci bruciava il cuore?”**.

Nei giorni di isolamento per la pandemia  
tante persone e tante situazioni sono sparite dalla vista.

*La lontananza fa all'amore quello che il vento fa al fuoco:  
spegne il piccolo, scatena il grande.*

Quando vivi questi momenti di fatica, crisi, delusione,  
non vedi le persone, ma solo quello che ti aspetti da loro.

“Noi speravamo!”, dicono i due e pure noi! Gesù ribalta la situazione..  
Basta considerare i verbi: ri-conoscere, ri-tornare, ri-unire, ri-sorgere.  
Gesù invita a ri-leggere, ri-provare, ri-alzarsi, ri-scegliere.  
Quel “RI” che tanto noi desideriamo: ri-cominciare.  
Ma per farlo c'è bisogno di ri-cre-derci e ri-modellarci.  
Quindi, ci voleva il virus per farci rendere conto che ci voleva il virus.

**Ci voleva il virus per farci capire il senso della mancanza.**

Mancarsi è già un appartenersi: la sensazione di vuoto  
ci fa comprendere la forza di un sentimento e il suo valore.

Ci voleva il virus per farci capire che sorridere è voce del verbo  
nonostante tutto. Soprattutto con chi ami.

Ci voleva il virus per scoprire l'essenzialità della famiglia,  
che è stata la vera istituzione che ha retto questo peso.

Ci voleva il virus per farci aprire gli occhi su certi legami:  
rivalutare persone che non avremmo mai pensato di sentire.

Ci voleva il virus per farci capire l'importanza di un bacio,  
un abbraccio, una stretta di mano, un caffè,  
e di quanto un telefono non dia mai tanto quanto incontrarsi.

Ci voleva il virus per farci accorgere  
come siamo asfissianti con le nostre pretese e i nostri capricci,  
mentre anche solo un metro di distanza svela la preziosità

di chi ti è 'accanto'. E son pochi! Gli altri sono solo appiccicati.  
Ci voleva il virus per identificare chi non vuol capire  
e sentirci gioiosamente liberi di fare a meno di gente così.  
Ci voleva il virus per farci vedere lo sgretolamento di tante cose  
che eravamo convinti essere indispensabili  
e invece abbiamo tutti bisogno.  
Ci voleva il virus per far tornare a sorridere la natura,  
che, liberata dallo smog, ci ha ridonato il cielo limpido,  
il canto degli uccelli, i fili d'erba che vincono l'asfalto.  
Ci voleva il virus per farci capire che è bello stare in tuta,  
che si lavora per vivere e non si vive per lavorare.  
Ci voleva il virus per farci risentire la sensibilità al dolore  
ma a quello degli altri, come la tenerezza verso una lacrima,  
o la preziosità del commuoverci, invece che brontolare.  
Ci voleva il virus per farci capire il dono del volontariato  
e la generosità di chi condivide per il bene di tutti.  
Anche però, purtroppo, di non aver detto abbastanza grazie  
a chi abbiamo perso e di cui ora sentiamo la mancanza.  
Ci voleva il virus per farci gustare la quotidianità,  
impreziosita da una solidarietà a misura di pianerottolo  
o da una premura che scopre spicchi casalinghi dimenticati.  
Ci voleva il virus per rendersi conto che la società gira  
grazie all'impegno di ciascuno e se manca un tassello,  
tutto va in crisi, si blocca, si è più poveri.  
Ci voleva il virus per farci scoprire che ci può essere anche  
un'epidemia emotiva che fa lottare insieme per il meglio,  
un contagio di positività che chiede stili di vita cambiati.  
Ci voleva il virus per farci comprendere la presenza di Dio  
e la possibilità di averlo a nostra disposizione, come dono  
che invece diamo sempre troppo per scontato.  
Ci voleva il virus per farci sedere a tavola, spezzare il pane,  
vivere nelle nostre case ciò che di solito si fa in chiesa,  
e riconoscere una presenza che dà forza per ripartire in salita  
facendo promesse di vita nuova a noi stessi.  
Ci voleva il virus per farci rendere conto che ci voleva il virus.  
Noi speravamo... ma ora non sentiamo che ci arde il cuore?  
*La lontananza fa all'amore quello che il vento fa al fuoco:  
spegne il piccolo, scatena il grande.*  
Così si sente e si capisce la forza con cui ci si ama.